

mensile di musica cinema libri politica e attualità

MUCCHIO

Il Mucchio Selvaggio - Anno XXXIII - N. 663 - Ottobre 2009

www.ilmucchio.it

Euro 6



Poste Italiane Spa - Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Roma

Hayao Miyazaki
Nicoletta Magalotti
Os Mutantes
Carlo Vulpio
Hans Enzensberger
Viaggio a Braida
Gelati GROM
Family Gay
Cyc Promotion

**CLASSIC
ROCK**

Willy DeVille
Billy Childish
Woodstock
Status Quo
Annette Peacock

**BENJAMIN
BIOLAY**

Grandeur de France

MUSICA: SOULSAVERS, ANDREW WEATHERALL, KIDDYCAR, TIM BUCKLEY, VIC CHESNUTT, ZEN CIRCUS, BLACK HEART PROCESSION, AIR, JOHN FOGERTY, DAVID SYLVIAN, MICAH P. HINSON, APSE, EVANGELISTA, LOU BARLOW **CINEMA:** BASTARDI SENZA GLORIA, VIDEOCRACY, CAPITALISM, L'EPINE DANS LE COEUR **LIBRI:** MARCO VICHI, COLM TOIBIN, TOM KNOX, NICOLA LAGIOIA

HAYAO MIYAZAKI



L'occasione di questo profilo è data dalla distribuzione in Italia (spesso per la prima volta su grande schermo) di molti dei film del grande maestro dell'animazione giapponese. Un artista di cui Akira Kurosawa ha detto: *"Credo che apparteniamo entrambi alla stessa scuola, condividiamo lo stesso rigore e lo stesso gusto per le storie umane su grande scala. Tuttavia provo un certo fastidio quando i critici accomunano i nostri lavori: non si può sminuire l'importanza dell'opera di Miyazaki paragonandola alla mia"*.

di Daniele Vecchio

Non è il segno dell'estrema gentilezza tipica dei giapponesi, ma il miglior biglietto da visita per introdurre la figura di Hayao Miyazaki, rilevarne la caratura d'autore, oltre ogni dubbio. E dissipare pure ogni pregiudizio residuo verso fumetto e animazione. Che poi gli spettatori occidentali - che lo hanno scoperto in massa soltanto qualche anno fa con *La città incantata* - si ricordavano del suo stile solo per le vecchie serie di *Heidi* e *Lupin III* (e *Conan, il ragazzo del futuro*, per i più svegli), testimonia solo del nostro ritardo culturale.

Meglio tardi che mai. Qualcuno si sarà stupito quando Miyazaki rifiutò senza battere ciglio l'Oscar, per protestare contro la guerra in Iraq: era bambino quando gli americani sganciarono le atomiche sopra il Giappone, ma conserva vivo il ricordo della guerra. Altri, dopo avergli dedicato opportuna attenzione, hanno trovato riduttivo se non proprio fuorviante definirlo un autore ecologista, pacifista o marxista. Troppo complesso e sfumato il suo sguardo, intriso di autentiche - per una volta - radici culturali orientali, per scorgervi una qualsiasi posizione

granitica. Così tutti hanno ragionevolmente ripiegato su un più generico "umanista". Per il piglio epico, la trasversalità di generi e temi, il ruolo da gigante nel mondo dell'animazione giapponese, Miyazaki è l'autentico erede di Osamu Tezuka, ma è anche l'unico nel campo che sia riuscito a impiegare la sua fervente immaginazione al servizio di un'idea di cinema completa e matura. Oltre che di una macchina da soldi niente male, visto che ogni nuovo film supera i record d'incassi assoluti in Giappone. Gli accordi distributivi con Buena Vista dello

Studio Ghibli - fondato con un altro protagonista degli anime, Isao Takahata - non traggano però in inganno. Niente di più distante dai mondi edulcorati Disney dei prodotti targati Miyazaki - anche se curiosamente sono quasi tutti ispirati a opere occidentali. Qui non c'è traccia di melò, semplificazioni morali e lezioncine. I film di Miyazaki - questo è il bello - non insegnano un bel niente. Mettono in moto dei principi, tracciano finemente i movimenti che ne seguono, le volute meravigliose che essi generano, e al fondo di tutto questo ritroviamo il

Ponyo sulla scogliera



classico specchio drammaturgico, che rimuove l'ostacolo dello sguardo ordinario sulle cose e ci dice chi siamo. Senza infingimenti. Non a caso, una cifra della sua arte è la metamorfosi. Di personaggi, luoghi, identità di ogni genere. Un tema che sta al cuore della sua visione del mondo, costantemente minacciato dal lato oscuro di una natura che non è mitizzata o divinizzata, ma in attesa di un rapporto nuovo-antico da parte dei figli dell'uomo, più che mai alienati. Perché l'assenza di dualità, di perimetri, non è solo nel mondo etico dei personaggi, ognuno col suo ragionevole rimosso pronto a esplodere, ma anche nel rapporto uomo-natura, dove il primo è semplice parte della seconda, e in questo sistema olistico a ogni azione corrisponde una reazione. Che trasforma i numerosi spiriti del suo cinema - numi tutelari e incarnazioni di pura matrice Shinto - da tenere e silenziose entità in forze grandiose e distruttive: maschere vomitanti, tsunami o enormi bestie inferocite, il portato primordiale della natura che il moderno si illude di soffocare.

Perfino il dolce Totoro può sfoggiare un improvviso ghigno inquietante e spalancare le fauci in urli impensati. Il culto Ghibli non prevede angeli né demoni. Nessun personaggio è univoco, tantomeno lo stesso Miyazaki, piccolo disegnatore ecologista che fuma come una ciminiera (i suoi posacenere stracolmi si trovano riprodotti persino nel Museo Ghibli).

Il "punto luce" delle storie, interiorizzato o inscenato, resta in ogni caso lo sguardo infantile: fascio che raccoglie per privilegio i suoni e i colori, per ridisegnare il mondo e suscitare un'anamnesi emotivo/affettiva in grado di restituirci nuova consapevolezza. Costantemente all'inseguimento di qualcosa che è andato perduto, Miyazaki non può che scegliere come guida lo stupore infantile. Ma anziché adottare un ripiegamento sullo spirito del "fanciullino", punta su di esso come forza dirompente e creativa in grado di plasmare il mondo. Il realismo psicologico dei suoi personaggi bambini, oltre a rivelare un'acu-

tezza di sguardo e una conoscenza profonda del mondo infantile, finisce per investire e ridefinire l'idea stessa di cinema. C'è almeno una scena in questo senso che dovrebbe entrare di diritto negli annali del cinema d'animazione. Mentre naviga in acqua dopo l'inondazione, Ponyo, la bambinapesce del film omonimo, incontra una coppia in barca con un bebè assonnato: in un minuto di film Miyazaki ci mostra solo lo sguardo ora curioso, ora stupito di Ponyo, gli impercettibili mutamenti espressivi del suo volto, e il controcampo sul neonato. Pura immagine-tempo, direbbe Deleuze, roba che uno si aspetta di trovare solo nei film di Tarkovskij e Antonioni. Qui va cercata la chiave poetica di Miyazaki, non solo nel talento visionario e spettacolare, che ha raggiunto l'apice con *La città incantata*. C'è anche il découpage eminentemente cinematografico di *Princess Mononoke*, forse il suo capolavoro, con una scansione visiva delle inquadrature e una costruzione drammatica davvero degne di Kurosawa. La ricostruzione storica e paesaggistica accuratissima di *Porco Rosso*,

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- Lupin III - Il castello di Cagliostro (1979) ***
- Nausicaä della Valle del vento (1984) ***
- Laputa - Castello nel cielo (1986) **
- Il mio vicino Totoro (1988) ****
- Kiki - Consegna a domicilio (1989) ***
- Porco Rosso (1992) ****
- Princess Mononoke (1998) ***
- La città incantata (2001) ****
- Il Castello errante di Howl (2004) ****
- Ponyo sulla scogliera (2008) ***





TUTTO MIYAZAKI AL CINEMA

Dopo lunghe e faticose trattative è stato finalmente siglato l'accordo tra Lucky Red e Studio Ghibli. Obiettivo: portare nelle sale italiane tutti i film del maestro Miyazaki. Le edizioni saranno a cura di Gualtiero Cannarsi, vero referente tutto fare della Lucky Red con il mondo Ghibli. In particolare, Cannarsi si sta occupando della fase più delicata, quella del doppiaggio, che sarà completamente rifatto nel caso di film già usciti in home video. Miyazaki segue in prima persona e con estrema cura il doppiaggio dei suoi film, per ottenere che le voci dei personaggi siano il più possibile realistiche e ricche di sfumature, a differenza dei registri standardizzati usati di solito in Giappone per i cartoni animati. Quindi il compito di Cannarsi sarà quello di riprodurre questa complessità. C'è motivo di dargli fiducia, viste le capacità già dimostrate con *Il castello errante di Howl* e *Ponyo sulla scogliera*, e considerato che lavora a stretto contatto con lo Studio Ghibli, del quale si impegna a recepire e seguire le indicazioni. Anche se le scelte di doppiaggio difficilmente accontenteranno tutti, soprattutto in casi come questo, quando si ha a che fare con autori di culto, che si trascinano dietro seguaci molto esigenti. Qualcuno ad esempio non digerirà la traduzione in italiano della canzone di *Ponyo* (fu fatta per renderla canticchiabile dai bambini), ma c'è da dire che in genere saranno riprodotte le colonne sonore originali, e non c'è il rischio di ritrovarsi le versioni americane come all'epoca dell'impropria distribuzione Buena Vista.

I film a quanto pare saranno distribuiti al ritmo di due l'anno e il primo della serie sarà *Il mio vicino Totoro* (*Tonari no Totoro*, 1988), la cui uscita è prevista il 18 settembre. *Totoro* è stato scelto come titolo inaugurale in quanto vero e proprio simbolo dello Studio Ghibli - è lui il personaggio marchio della produzione -, oltre ad essere adatto a un pubblico quanto mai trasversale. Forse le riedizioni interesseranno anche qualche film già uscito in sala, come *La città incantata* (*Sen to Chihiro no kamikakushi*, 2001) e *Princess Mononoke* (*Mononoke-Hime*, 1997). Quest'ultimo è stato tra i titoli più richiesti dagli appassionati; anch'esso all'epoca fu penalizzato da un doppiaggio balordo, che fece apparire buonista un film in realtà molto duro, nonché da una distribuzione pessima. *Mononoke* fu il vero apripista al successo di Miyazaki, iniziando una lunga serie di record d'incassi, e contribuì a rendere finalmente maturo il cinema d'animazione.

I fan potranno contare anche sulle successive riedizioni in dvd, che non mancheranno di contenuti extra e approfondimenti. Invece per Isao Takahata, socio e collaboratore di Miyazaki e autore di spessore purtroppo ancora misconosciuto (suo lo straordinario *Una tomba per le lucciole*), per ora è prevista solo la distribuzione home video. Ma è già un inizio.



che fa da sfondo a un puro *divertissement* d'autore. Le atmosfere sognanti di uno sci-fi come *Nausicaä*, da nostalgia del futuro. L'invenzione del "cartone animale" che ancora mancava, il laconico gatto-orso de *Il mio vicino Totoro*, le cui riproduzioni nei mercati di Tokyo hanno scalzato dal trono persino Hello Kitty. Poi il segno-Miyazaki trova una sua parziale sintesi ne *Il Castello errante di Howl*, dove si accentuano ancor più i suoi temi, dalla figura del castello volante (già presente in *Laputa*) alla definizione di un mondo immaginario e realissimo, fatto di sincretismi architettonici e temporali, dal gioco delle metamorfosi alla predilezione per le figure "deboli" e liminali (i bambini, le donne, gli anziani).

Con *Ponyo sulla scogliera*, infine, ha aggiunto un tassello prezioso al suo percorso, definendo meglio la sua visione della natura e rappresentando con "leggerezza" l'estrema inondazione provocata da uno tsunami (*"Il mare va e viene, c'è una ciclicità nelle cose che accadono alla quale non ci si può opporre. Questo è il modo di pensare la vita"*). A margine, fuori dalla grande distribuzione, Miyazaki si diverte a sperimentare e superare limiti: in una serie di corti proiettati solo nel Museo Ghibli, ad esempio, tutti i suoni sono riprodotti con voce umana o illustrati da onomatopee animate diretta-

mente sullo schermo. Vale per quest'uomo la frase dell'*Orfeo* di Cocteau che Kubrick amava citare: *"Cosa devo fare?"* chiede il poeta, *"Stupiscimi"* si sente rispondere. Che Miyazaki però riesca a farlo a Novecento chiuso, nell'epoca in cui l'iper-saturazione da immagini scivola verso l'anomia, si frammenta in micro-dispositivi, nel consumo sempre più effimero e personale, testimonianza di una grande capacità da parte sua di stare nel tempo, crescere fino ad acquisire il potere di dettare l'agenda dell'immaginario. Al punto da bandire il digitale e tornare con *Ponyo* al metodo d'animazione tradizionale - 170.000 fotogrammi disegnati e colorati a mano -, mentre dall'altra parte dell'oceano gli amici Pixar riesumano e potenziano il 3D, a inseguire la stimolazione postmoderna per definizione, quella percettiva. La cura rappresentativa, lo studio della luce (non stupitevi se nel suo studio, allestito nel Museo Ghibli di Mitaka, potete scorgere i tomi di Leonardo), una natura che non appare mai piatta, nemmeno negli sfondi, hanno fatto scuola nel Sol Levante e oltre. Ed è in questo che va fatto confluire il recupero della vecchia animazione; non certo in una nostalgia "da vinile", ma in un concreto ricercare il *sentire* estetico, la ragione stessa dell'arte.

MIYAZAKI PENSIERO

“Penso che il mondo sia fatto di violenza e di gentilezza, e quando ne vale la pena è bene saper esprimere anche entrambe le cose nella stessa opera senza farsi troppi problemi”

“Più che la leggerezza mi preme riuscire a descrivere l'aria, cioè l'esistenza di un qualcosa che non si può percepire con la semplice vista”

“Per gli uomini un'altezza di cento metri è notevole eppure ci sono anche esseri viventi per cui un solo metro è un'altezza impressionante. Queste creature condividono il mondo. Quando ne avrò l'occasione, mi piacerebbe riuscire a mostrare questi mondi diversi. Per esempio, quando piove, una goccia d'acqua è tutto o niente: vorrei riuscire a rendere questa differenza di punti di vista in un nuovo film”

“La cosa a cui meno aspiro in assoluto è diventare Primo Ministro del Giappone. Si tratta di un lavoro deprimente, perché non è possibile dire la verità alle persone che non la vogliono sentire”

“Un tempo si esitava a togliere la vita a creature non umane, e questa esitazione poi è sparita. È così che l'intera società è cambiata. Man mano che l'uomo diventava più forte, sono andate sparendo quelle sofferenze che erano viste come inevitabili, e l'effetto è stata un'incredibile arroganza. Credo che nell'essenza della civiltà umana ci sia il tentativo di raggiungere il maggior benessere possibile togliendo la vita agli altri esseri viventi”

“Nessuna concorrenza con Pixar/Disney. Loro fanno un buon lavoro e sono miei amici. La nostra tradizione giapponese è la matita e noi continuiamo a seguirla. Non è una guerra di religione”



Schivo e restio a concedere interviste, oggi, a 68 anni, Miyazaki sta in cima all'Olimpo dell'animazione e ha avuto ogni genere di gratificazione, compresa la consacrazione nei templi del cinema: l'Oscar in America, l'Orso d'Oro a Berlino, il Leone alla carriera a Venezia. Anche se, dice, “i premi non significano niente. Penso che

sia più importante, ad esempio, far conoscere ad un bambino l'esistenza di una strana creatura come il ragno d'acqua, che respira attraverso la sua parte posteriore”. Più d'una volta ha esternato il suo desiderio di abbandonare l'animazione, proposito poi fortunatamente disatteso. Speriamo che continui a non essere di parola. ■

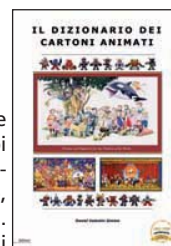


Bozzetti

DANIEL VALENTIN SIMION

IL DIZIONARIO DEI CARTONI ANIMATI

Anton, pp. 984, euro 50



A tutti, o quasi, è sicuramente capitato che durante una chiacchierata tra amici sui tempi che furono, sull'infanzia soprattutto, la discussione finisca per catalizzarsi su un unico, monopolizzante argomento: i cartoni animati.

E via a ricordarsi i titoli più disparati, i canali televisivi più improbabili, spesso regionali, che trasmettevano quei caleidoscopici vortici di colore e animazione che in maniera così travolgente hanno influenzato il nostro immaginario fantastico, ma soprattutto a canticchiare quelle sigle tanto buffe e orecchiabili, quanto nostalgiche e malinconiche risentendole a distanza di decenni (sigh!). Ecco, in quei momenti, quando magari si resta impaludati nei buchi neri della memoria, quanto sarebbe utile avere sottomano un dizionario dei cartoni animati? *Et voilà*, ci ha pensato Daniel Valentin Simion: dopo otto anni di duro lavoro *Il dizionario dei cartoni animati* è cosa concreta. Un volume unico, composto da 984 pagine, che ripercorre un secolo di storia dell'animazione, dal 1908 al 2008: tutti i film e le serie animati, provenienti dall'intero globo, indicizzati per titolo, anno, Paese, regia e produzione con tanto di descrizione, dettagli tecnici, immagini e curiosità, per un totale che va ben oltre i 90.000 episodi animati. E se al Dizionario abbiniamo ad esempio una fonte di ricerca audio-video come YouTube, i risultati sono eccezionali. “Dai Conan, stringiti forte a Lana I Dai Conan, bella non c'è nessuno come lei...”, tanto per restare in tema Miyazaki.

Andrea Provinciali